

In ricordo di Enrico Murador

Carlo Frausin

Ci sono uomini che, accanto ad una acuta percezione della realtà in cui vivono, possiedono anche una limpida visione di quello che vorrebbe essere il loro mondo ideale e riescono a perseguire questa propria visione concretizzando, passo dopo passo, un mosaico di tasselli tra loro congruenti. Costruiscono in questo modo un quadro nettamente percettibile nel suo insieme, frutto di lavori anche molto diversi tra loro ma unificati da un'unica idealità.

Una di queste persone è stato senza dubbio Enrico Murador: competente tecnico agricolo, grande organizzatore, entusiasta costruttore, infaticabile tessitore di rapporti e legami tra uomini ed organizzazioni.

Nato nel 1938 a Udine e cresciuto a Risano, dopo gli studi agrari prima a Pozzuolo del Friuli e poi a Brusegana (PD), inizia ad operare in Destra Tagliamento nell'assistenza tecnica e divulgazione agricola con l'allora Cattedra provinciale dell'agricoltura. Il suo campo d'attività è costituito dalle aziende agricole del Pordenonese e da subito Murador si fa conoscere ed apprezzare dagli agricoltori e dagli allevatori.

I temi della divulgazione, dell'informazione tecnico-scientifica, della formazione degli operatori agricoli rimarranno i punti cardinali sui quali cercherà sempre di far convergere l'attività della struttura che si troverà in seguito a dirigere.

Nel 1971, quando si sta articolando l'organizzazione della neocostituita Amministrazione Provinciale di Pordenone, ha l'opportunità di rimanere agganciato al territorio e ai temi sui quali aveva operato, trovando inserimento nel nuovo Ufficio Agrario.

La legge istitutiva della Provincia della Destra Tagliamento non prevede deleghe in materia di agricoltura in favore del nuovo ente. Ciò nonostante, Murador rimane fedele alla propria visione del mondo agricolo e affronta problematiche che, pur avvertite come prioritarie dagli operatori agricoli, vengono trascurate dalle istituzioni amministrative ufficiali del settore allora indirizzate

principalmente agli interventi di politica agraria e di supporto economico al comparto agricolo. Inizia così il lungo percorso di Enrico Murador e del "suo" Ufficio Agrario, che partendo da un orizzonte vuoto, riesce a costruire, tassello dopo tassello, una struttura di assistenza tecnica e di aziende sperimentali dimostrative di primissimo livello, riconosciuta in ambito nazionale ed internazionale, in fattivo collegamento con decine di prestigiose Istituzioni tecniche e scientifiche.

Incomincia con la realizzazione di corsi di aggiornamento per agricoltori, a piccoli passi, su temi di grande concretezza. La nuova Provincia di Pordenone ha trovato l'instancabile costruttore che contribuirà a rendere la Destra Tagliamento probabilmente la realtà più dinamica e moderna del quadro agricolo regionale.

Il 1975 è l'anno di svolta per le attività dell'Ufficio Agrario. La Provincia di Pordenone intraprende la gestione dell'azienda "Francesco Ricchieri" di Fiume Veneto. Ne fa un'azienda sperimentale dimostrativa nella quale l'Ufficio Agrario, in collaborazione con il mondo della ricerca e della sperimentazione, l'Associazione Allevatori del Friuli Venezia Giulia, opererà selezione genetica, metterà a disposizione degli agricoltori esempi concreti di buona conduzione agricola, di sistemi colturali innovativi, di meccanizzazione, di gestione ambientale sostenibile.

Dopo qualche anno, passata la tragica esperienza del terremoto, nel 1979 Murador contribuisce alla realizzazione della seconda delle aziende agricole dimostrative della Provincia di Pordenone. Siamo questa volta nell'alta pianura pordenonese, nelle Grave del Tagliamento e all'azienda, a ricordo del recente evento tellurico, viene dato il nome di "Rinascita". In Rinascita si impostano modelli e proposte per l'allora giovane viticoltura e melicoltura delle Grave nonché per la didattica dell'Istituto Tecnico Agrario di Spilimbergo che stava nascendo in parallelo all'azienda. Importanti le collaborazioni con l'allora Centro regionale per il potenziamento della viticoltura ed enologia

(poi confluito in ERSA), il Centro Regionale di Sperimentazione Agraria, altri Istituti Sperimentali e Università. Tra le notevoli iniziative, la costituzione di una banca del germoplasma con i vecchi vitigni locali raccolti nel territorio regionale che motiverà l'assegnazione alla Provincia di Pordenone del prestigioso Premio Nonino "Risit d'Aur", nel 1986. Tra il 1976 e il 1978 vengono poi gettate le prime basi per l'istituzione, sui terreni di proprietà della Fondazione Bazzi, di quello che sarà il Parco Rurale di San Floriano di Polcenigo. Dopo aver costituito un riferimento per le aziende della bassa e media pianura (nell'azienda Ricchieri) e per quelle dei terreni delle Grave pordenonesi (in Rinascita), a Polcenigo Murador intende proporre un modello di sviluppo possibile per le aziende agricole della zona pedemontana e montana della provincia. La sola produttività agricola (che va comunque stimolata e indirizzata), in queste situazioni va accompagnata da altri temi che possano avvicinare alle aziende agricole fonti di reddito diverse, quali una consapevole fruizione agrituristica. Il tema ambientale viene qui ad essere protagonista, anticipando di molto quella che sarà la futura sensibilità ecologica. Oltre alle realizzazioni delle aziende dimostrative, l'attività dell'Ufficio Agrario sotto la guida di Enrico Murador viene caratterizzata da una qualificatissima attività di assistenza tecnica nel campo della difesa delle piante dalle avversità e non solo.

È del 1987 l'attivazione di un servizio di lotta guidata in viticoltura. Murador mette in connessione le Istituzioni del mondo viticolo (Centro regionale per il potenziamento della viticoltura ed enologia, l'Università di Udine, gli Osservatori per le Malattie delle Piante, le Organizzazioni di categoria), coinvolge i Comuni, Banche, il Consorzio Antigrandine. Realizza una prima rete di innovative centraline agrometeorologiche, crea uno specifico gruppo di lavoro e dà avvio ad un servizio che sarà grandemente apprezzato dai viticoltori pordenonesi. L'attività viene poi estesa nel 1990 al comparto della melicoltura. Vengono dibattuti gli emergenti temi della compatibilità ambientale, della lotta integrata, della razionalizzazione degli interventi chimici. Il servizio viene poi completato con la realizzazione di un Centro per il controllo e taratura delle irroratrici agricole impiegate nella difesa antiparassitaria: uno dei primissimi esempi di questa importante attività a livello nazionale. È difficile elencare tutte le iniziative che Murador



ha attivato nei quasi trent'anni di guida dell'Ufficio Agrario. Concorsi a premi, viaggi di studio, pubblicazioni tecniche e naturalistiche, convegni, incontri e tanta e tanta presenza in campo, con gli agricoltori. Tutti riconoscono a Enrico Murador una grandissima abilità nel confrontarsi con la politica, con le altre Istituzioni agricole, le Associazioni di categoria. Mai di parte, ha sempre cercato apertura e coinvolgimento. È sempre riuscito a convincere l'interlocutore della bontà della propria proposta e il suo entusiasmo per le cose che si proponeva di realizzare è sempre risultato contagioso. Grande conoscitore di uomini, ha sempre dato grande peso alla selezione dei propri collaboratori. Poi, nel 1997, con decisione per molti inaspettata, quando l'Ufficio Agrario era ancora al suo Zenith di attività e presenza, Enrico ha scelto di andare in pensione. Da allora il mondo agricolo – e non solo quello – è rapidamente cambiato. È cambiata la politica, sono mutate le istituzioni, sono cambiate le priorità, sono cambiati gli uomini. Il quadro ideato e realizzato da Enrico è andato rapidamente mutando. Il panorama, oggi, è decisamente diverso. Da pensionato, Murador ha svolto una vita attiva, in famiglia, lasciando spazio ai suoi variegati interessi di persona completa e curiosa. Dal pensionamento, però, con discrezione si è staccato dal mondo agricolo che aveva prima così intensamente frequentato. Ci ha lasciati il 27 gennaio di quest'anno.

C'è una frase di Primo Levi che proprio Murador mi segnalò, molti anni fa: *"Se si escludono istanti prodigiosi e singoli che il destino ci può donare, l'amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione concreta della felicità sulla terra"*. Credo possa essere questa la chiave di lettura del suo infaticabile, positivo, operare.